

Nel nuovo bilancio tagli a Difesa e burocrazia

Clinton salva il Welfare La destra insorge

In America è iniziata la grande battaglia che segnerà i prossimi due anni. Clinton ha presentato la sua proposta di politica economica, ed essa è decisamente alternativa a quella dei repubblicani. Riduzione delle tasse alla classe media e del deficit dello Stato, ma interamente finanziata da un taglio alle spese per la Difesa e per la burocrazia governativa: nessuna riduzione dello Stato sociale. Repubblicani sono furibondi preparano il contro-piano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Clinton ha presentato il bilancio. Cioè ha compiuto l'atto politico più importante di quest'anno: quello che delinea la sua proposta di politica economica. È un bilancio che su alcuni punti va incontro alle richieste avanzate dai conservatori. Ma su molti di più le delude. Non c'è l'abbattimento dello Stato sociale, non è scalfita la spesa sanitaria, e c'è addirittura un aumento degli stanziamenti per la ricerca medica, l'ambiente, l'educazione e l'assistenza all'infanzia. È prevista una riduzione di spese (ottenuta con un fortissimo indimensionamento della burocrazia e di tutta la macchina governativa) per circa 144 miliardi di dollari in cinque anni (220 mila miliardi di lire). E di conseguenza ci sarà un contenimento del deficit, che nel '96 raggiungerà la soglia minima degli ultimi 10 anni, ma che comunque resterà fino al 2000 attorno ai 190-200 miliardi di dollari (circa 300 mila miliardi di lire). I repubblicani chiedono invece che il deficit sia portato a zero in cinque anni. Il piano di Clinton prevede una riduzione delle tasse alla classe media (ma questo già si sapeva) di 60 miliardi di dollari in tre anni e di 200 miliardi come chiedevano i repubblicani. I quali infatti hanno reagito duramente. Dicono che il documento di spesa presentato dal presidente è semplicemente una pallida "imitazione" della proposta economica repubblicana, e che è molto lontano dagli obiettivi che quella proposta si prefiggeva.



Marion Barry

Rivolta nel carcere della capitale

Ai detenuti più pericolosi del braccio di massima sicurezza della prigione di Lorton, alla periferia di Washington, non sembrava vero: un'intervento di emergenza, forse dovuto al maltempo, ha fatto scattare le serrature delle celle, aprendole. Ma è scaturita una baronessa. In cui sono rimasti feriti sei agenti e sei detenuti. L'incidente è avvenuto l'altro ieri ma è stato reso noto solo ieri. Nessuno dei detenuti, una novantina in tutto (il guasto ha interessato un solo braccio), è riuscito a fuggire. Lorton è il carcere che nessuno vuole. È un complesso di 1.500 ettari che ospita 7.300 detenuti tra i vari bracci. È la prigione di Washington, capitale anche degli omicidi, ma si trova in Virginia, a quaranta chilometri dalla città. Stretto in una morsa finanziaria il sindaco Marion Barry (nella foto) ha proposto la settimana scorsa di trasferire la gestione di Lorton al governo federale.

l'impressione invece di prepararsi a un lungo scontro con i suoi avversari. E ad utilizzare tutti i poteri di cui dispone (che non sono pochissimi) per non modificare gli attuali equilibri sociali della società americana. Nella speranza di poter vincere le elezioni del '96 e di poter a quel punto riprendere un programma di riforme. Dal momento che i repubblicani sembrano più che mai convinti di dover fare un uso radicale del loro nuovo potere, conquistato alle elezioni di novembre, tutto lascia prevedere due anni di scontri all'anima bianca tra conservatori e liberal. Con finale incerto. Al momento sono i repubblicani i favoriti per le elezioni del '92. Ma è ancora molto presto per fare previsioni.

Vediamo nel dettaglio il piano economico presentato da Clinton, e che nei prossimi giorni sarà in vendita in tutte le edicole e le librerie americane al prezzo di 98 dollari (circa 150 mila lire), stampato in un libretto di duemila pagine rilegato in pelle verde e nera. TASSE. Sconto per le famiglie: 500 dollari all'anno (800 mila lire) per ogni figlio, e detrazioni fiscali fino a 10 mila dollari per le tasse universitarie. I benefici sono riservati alle famiglie con un reddito inferiore ai 110 milioni di lire all'anno. SANITÀ e ASSISTENZA. Nessun taglio alle due agenzie che forniscono aiuto ai poveri (Medicaid e Medicare). Nuovi stanziamenti per la ricerca medica, specie sull'Aids, la vaccinazione dei bambini, l'alimentazione dell'infanzia e l'aiuto alle mamme. MACCHINA GOVERNATIVA. Qui c'è un taglio di spese molto consistente. Sono cancellate o ridimensionate circa 500 iniziative governative. È previsto un risparmio di 26 miliardi di dollari e il licenziamento in un anno di circa 15.000 impiegati del governo. Il personale governativo è oggi di 2 milioni e 177 mila unità. Scenderà a un milione e 981 mila. Nel '95, quando Clinton si insediò, era di 2 milioni e 138 mila unità. È certamente questo punto del programma quello socialmente più duro. Anche se bisogna tenere conto che la perdita del lavoro non ha in America lo stesso valore che ha in Italia. Qui la mobilità è frequentissima e normale, e il tasso di disoccupazione, poco superiore al 5 per cento, rende comunque difficile che si resti senza lavoro molto a lungo. IMMIGRAZIONE. Mille nuovi assunti per rafforzare i controlli alle frontiere. I loro stipendi saranno finanziati da una tassa per chi entra negli Stati Uniti dal Canada e dal Messico: 3 dollari per ogni auto, più un dollaro e mezzo a persona. SCUOLA. C'è un aumento delle spese di circa il 4 e mezzo per cento. SICUREZZA. Un aumento di 3 miliardi e mezzo di dollari per la lotta alla criminalità. DIFESA. È il capitolo con i tagli più forti: circa 80 miliardi di dollari. Questo nonostante un piccolo aumento delle paghe ai militari, uno stanziamento per ridurre i danni ecologici dell'industria bellica e un fondo da destinare agli aiuti agli stati dell'ex Unione Sovietica.



Il presidente Bill Clinton

Nighswander/As

«Espulsi i parroci pedofili» Lettera choc nelle chiese di Washington

NEW YORK. È domenica. In quattro parrocchie del distretto di Washington i parroci entrano in chiesa per la funzione «centrale della giornata», a mezzogiorno. Sul pulpito della più importante tra le cinque parrocchie, San Bernardino da Siena, sale il cardinale James A. Hickey. E «sparra» ai fedeli la notizia: il parroco, che manca da dieci giorni, non tornerà più. Ha molestato un ragazzino, chierichetto durante gli anni '70. La Chiesa lo ha allontanato definitivamente dal suo grembo istituzionale. La stessa scena si è svolta contemporaneamente in altre tre chiese, recitata da altrettanti preti. Uno shock senza precedenti per i cattolici americani. E un bel colpo anche per i media. Il cardinale Hickey infatti, prima della messa, ha telefonato al quotidiano della capitale per metterlo al corrente dell'accaduto, ha fornito tutto il materiale e la documentazione sui cinque casi di molestia e abuso sessuale, invitando i giornalisti alla funzione. E ha chiesto perfino al Washington Post di intervistare l'ex chierichetto, ora un adulto sessualmente disturbato. Mai era successo che una diocesi cacciasse via tanti preti molestatori tutti insieme, né che scegliesse la strada della totale chiarezza nel farlo. Monsignor William Lori, parroco della diocesi ha detto: «Era ora. La scelta di agire e di agire pubblicamente è veramente molto

Esonerati 4 preti cattolici dell'arcidiocesi di Washington. Negli anni 70 avevano abusato sessualmente di un ragazzino. L'annuncio è stato dato dal cardinal Hickey durante la messa a cui era stato invitato il Washington Post.

MANNI RICCONO

importante». È una scelta che segue la raccomandazione fatta ad ottobre scorso dalla commissione dei vescovi americani, preoccupati di reagire alle pubbliche accuse secondo le quali la chiesa cattolica coprirebbe sistematicamente i preti molestatori, accontentandosi di allontanarli dall'ufficio della parrocchia per affidargliene magari un'altra. Ed è una scelta che colpisce duro l'immaginario cattolico: il Washington Post scrive che a S. Bernardino la folla dei fedeli era pietrificata e che numerosi genitori si sono stretti vicino i figli, rabbrivendo.

I preti allontanati sono: Thomas Schaeffer, 69 anni, che prestava servizio anche in un asilo della diocesi, a Hyatt; Alphonsus Smith, 70 anni, parroco della chiesa di S. Bernardino; il reverendo Edward Pritchard, 50 anni, chiesa di S. Ma-

più o meno». Nel '74 Schaeffer fu sostituito da Smith, che continuò a molestare il ragazzino, chiamando anche ad «aiutarlo» Pritchard, parroco associato della chiesa. «Una sera - racconta l'ex chierichetto - Hartell, in visita da noi, mi portò in camera da letto e cominciò a spogliarmi: dalle scale Smith strillava di far presto che la cena era quasi in tavola. È terribile: non so quanto tempo allora. Non mi rendevo conto che era un abuso, loro erano grandi e ministri di Dio, chi ero io per rifiutarmi di farlo? Ma lo è stato dopo: il per il io era come se mi dissociassi, lì c'era il corpo e il mio spirito era altrove. Ma da adulto rimettere tutto insieme è stato terribile». L'ex chierichetto ha frequentato un gruppo di sostegno psicologico per persone abusate da preti e alla fine, circa un mese fa, ha contattato la diocesi. Lori ha istruito un'inchiesta, il cui risultato è «esplosivo»: una messa, domenica scorsa. Sulla rivista della diocesi, «Catholic Standard», questa settimana verrà pubblicato un articolo del cardinal Hickey sull'intera vicenda in cui si afferma che i quattro preti non verranno mai più reintegrati nel loro ufficio: al momento sono in terapia, perché necessano a capire l'abuso compiuto, «il tradimento di una grande responsabilità nei confronti dei loro parrocchiani».

Il provvedimento per rimpinguare le casse. L'ex governatore Cuomo attacca i repubblicani

Pataki tassa i detenuti, un dollaro per la cella

Singolare proposta del governatore repubblicano di New York, George Pataki. I carcerati paghino l'affitto della cella in cui sono reclusi. Anche così si potranno rimpinguare le casse dell'amministrazione pubblica. L'ex-governatore democratico Mario Cuomo critica le scelte di Pataki: i repubblicani vogliono tagliare i servizi sociali per trovare i fondi necessari a compensare le diminuzioni di imposta a favore dei cittadini più abbienti.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Il nuovo governatore repubblicano di New York, George Pataki, ha un'idea per rimpinguare le casse statali. Visto che tanti pagano l'affitto per la casa in cui abitano, perché non applicare lo stesso principio anche ai detenuti? I reclusi stanno in cella? Ebbene paghino una quota per continuare a starci.

La singolare proposta, che prevede il pagamento di una «tassa» pari ad un dollaro alla settimana per ciascun carcerato, in aggiunta ai provvedimenti applicati ai detenuti in libertà provvisoria sulla parola, potrebbe comportare un milione di dollari di entrate all'anno per l'erario statale.

La sostanza del progetto della destra, secondo Cuomo, consiste nel tagliare i servizi sociali di cui prima beneficiavano i ceti più deboli, in modo da avere fondi a sufficienza per poter ridurre le tasse ai ceti più abbienti.

personale. Ai carcerati viene corrisposta una indennità di 5 dollari a settimana. La nuova tassa verrebbe dedotta da quel compenso. Ad applicarla saranno i funzionari del «Department of correction», che amministra le carceri dello Stato.

quantaria per cento) l'assistenza sanitaria, saranno sempre solo loro a subirne le conseguenze. Questo afferma Cuomo - è l'argomento usato dai leader repubblicani per fare breccia nell'elettorato dei ceti superiori.

Miliardi sottratti a banche Usa

Pirati informatici russi usano l'elettronica per truffare Wall Street

WASHINGTON. Dalla Russia con rancore. Scienziati impoveriti dal crollo dell'Unione Sovietica hanno inventato una truffa elettronica ai danni delle aziende americane quotate a Wall Street, secondo quanto rivelato ieri dal Washington Times. All'origine del raggio - che negli ultimi due mesi sarebbe costato a banche e aziende Usa almeno 300 milioni di dollari - vi sarebbe una banda di criminali russi, che ha reclutato come consulenti decine di scienziati, un tempo «casta privilegiata» e oggi ridotti a cercare di sopravvivere con l'equivalente di un centinaio di dollari al mese. E molti di loro, disperati, si sono messi a disposizione della malavita. Da Mosca e da Pietroburgo, afferma il Washington Times, questi esperti riescono a manipolare i dati trasmessi dalle società americane su Internet, la rete elet-

tronica internazionale, con un programma chiamato «cavallo di Troia» perché permette di entrare nei circuiti per i quali occorre una parola d'ordine. A questo punto agli specialisti del computer si uniscono complici esperti di tecnica bancaria. Sulla rete elettronica viene trasmesso un ordine di pagamento e il denaro viene incassato dai criminali tramite una società fantasma. Spesso passano giorni o settimane prima che la truffa venga scoperta. In ogni caso, i pirati russi dell'Internet non commettono alcun reato nel loro Paese. Il villaggio elettronico globale non ha ancora una polizia. Intanto il ministero degli Interni russo ha fornito all'Fbi indicazioni allarmanti: secondo il Washington Times le organizzazioni di truffatori elettronici nel territorio dell'ex Urss sarebbero quasi seimila, con 100 mila dipendenti a tempo pieno.